

Le reazioni alla sentenza Usa

Aborto: giudizi severi in Italia sulla deliberazione della Corte suprema degli Stati Uniti Livia Turco: «Decisione che nega il diritto di scelta» Soddissfatti solo gli integralisti Formigoni e Casini

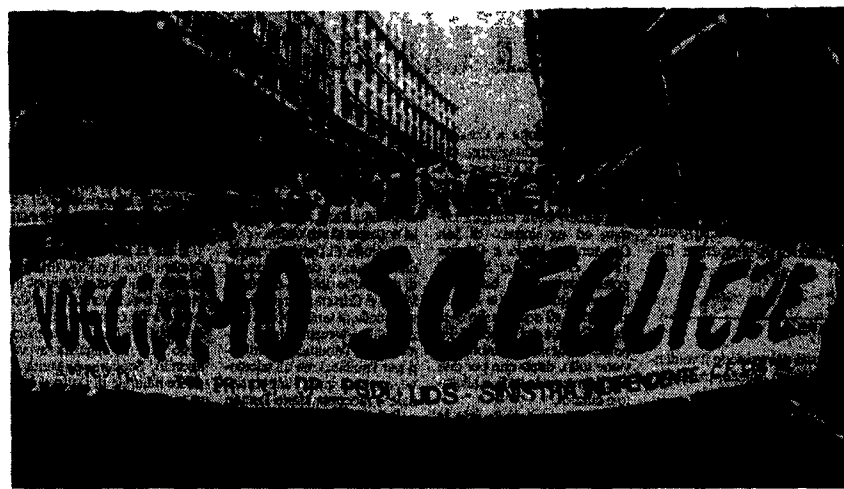
«Grave e iniqua, ma non ci fa paura»

La sentenza sull'aborto della Corte suprema americana? Grave, ipocrita, iniqua, poteva andare peggio. E mentre i vari Casini e Formigoni esultano, intravedendo nuovi spragli per le crociate di casa nostra, le donne del fronte laico e di sinistra, sostenute dall'ampissimo consenso dell'opinione pubblica italiana, dichiarano di non temere «effetti boomerang» in Italia.

ANNA MORELLI

ROMA. C'è una peculiarità - afferma la comunista Livia Turco - nel modo in cui da noi la questione aborto è stata affrontata. Fin dall'inizio le donne hanno posto al centro la necessità di una legge che riconoscesse ad un tempo l'autodeterminazione della donna nella scelta di procreazione e l'affermazione che del dramma dell'aborto debba farsi carico tutta la collettività, favorendo l'uscita dalla clandestinità e costruendo le condizioni per la prevenzione.

te inalterato il diritto all'autodeterminazione, tuttavia lo nega nei fatti, togliendo alle donne, e in particolare alle più diseredate, ogni forma di sostegno e di solidarietà sociale. Dunque una sentenza che non elimina certo l'aborto, ma lo riospinge nella clandestinità che colpisce al cuore il diritto di scelta delle donne e che penalizza le più povere. «Rendere restrittive delle leggi, sia in Usa che in Italia - sostiene Angelo Scuderi, ginecologo non obiettore denunciato a Fiesole dall'on Casini - ha come unico effetto quello di incrementare il mercato clandestino, perché se una donna, con una scelta dolorosa e personalissima, ha deciso di interrompere la gravidanza lo farà. E lo Stato non può far finta di non vedere e non sentire. E un attacco, quello della Corte suprema statunitense, alle donne, alla loro possibilità di scegliere e quindi dettato da un preciso movente culturale.



Manifestazione a Roma del 15 aprile scorso in difesa della legge 194

E chi ne farà le spese saranno sempre le più povere, perché le ricche troveranno comunque soluzioni che le tutelino anche sul piano della salute. L'altro ginecologo, messo sotto accusa dall'on Formigoni per il caso Mangiagalli di Milano Francesco Dambrosio è liquidato. «Una sentenza reazionaria gli Usa tomano indietro di 16 anni. Quanto all'Italia biso-

ogna aver fiducia nell'opinione pubblica e nel movimento delle donne. Il fronte laico è un colabrodo ma non arriverà a lasciar passare una soluzione all'americana. «Abbiamo scampata bella - esordisce la socialista Margherita Boniver - Da quella Corte ci si poteva aspettare tutto. In sei mesi è riuscita a smantellare tutte le conquiste sui diritti civili degli anni '70.

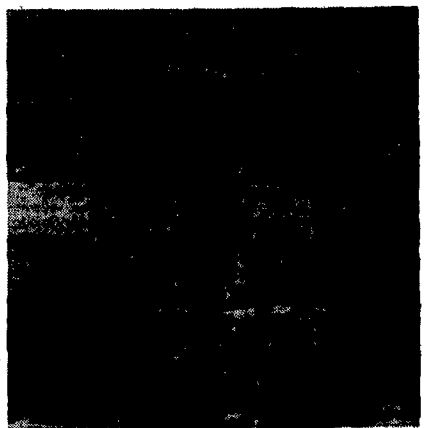
Crede però che questa sentenza provocherà salutaris reazioni. Dopo anni di stagnazione e apatia politica gli americani avranno nuove battaglie da combattere. Sentenza o non sentenza i movimenti femminili, e ne hanno dato dimostrazione con la manifestazione delle 300mila, scenderanno ancora in piazza per evitare che si torni agli orrori, anteriori al '73, che inevitabilmente colpiscono gli strati più poveri della popolazione e le donne immigrate. Non ci impressionano - conclude la Boniver - le dichiarazioni esultanti di Formigoni e company. Quanto deciso a Washington non potrà influire ulteriormente sul quadro già degradato dell'applicazione della «194» nel nostro paese. In Usa, comunque ogni Stato dovrà legiferare alla luce del sole, al-

frontare una battaglia politica. In Italia una legge dello Stato viene completamente ignorata in intere regioni, nell'indifferenza delle autorità. Non potrà comunque influire neppure per un millimetro, sulla tragica scelta di ogni donna. E a pagare saranno ancora e sempre le più povere. Per Livia Turco, la nostra esperienza che ha cercato di coniugare solidarietà sociale e soggettività femminile, responsabilità individuali e collettive, può fornire un contributo alla battaglia delle nostre amiche statunitensi, con le quali già in occasione delle manifestazioni che in aprile si sono tenute in Italia e negli Usa, abbiamo cominciato a lavorare insieme.

Da tutt'altro fronte, dopo le dichiarazioni a caldo di Casini e Formigoni, soddissfatti della sentenza americana, viene il commento dell'Osservatore romano. «Il nocciolo del problema non è stato risolto - si legge sul giornale vaticano - cioè quello relativo al diritto alla vita di ogni essere umano concepito e non ancora nato. La discriminazione iniqua non sta tra la possibilità di abortire in strutture private e non abortire in strutture pubbliche, a danno dei poveri. Propriamente sta nel sopprimere la vita di un essere umano che ha diritto di essere accolto nella comunità degli uomini e delle donne».

A Milano la Regione impone la tassa a ospedali e consultori

E adesso si paga il ticket per abortire



La Mangiagalli presidiata dalle donne in occasione dell'11 marzo

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. A Milano non si è perso tempo. La città da cui è partita la crociata antiabortista, adesso deve fare i conti con un altro ostacolo che rende più difficile la contraccezione e l'interruzione di gravidanza. Da qualche giorno nei maggiori ospedali milanesi si pagano i ticket per la degenza e per le analisi necessarie per abortire. In tutto circa 70mila lire che vanificano uno dei presupposti della legge 194: l'aborto non è più gratuito.

Lo ha stabilito l'assessore regionale alla sanità, il democristiano Fappani, che ha emanato una circolare che impone alle Usi di estendere alle gravidezze non volute il ticket sulla salute.

Ma non basta. Neppure la prevenzione fa eccezione. Mentre ci si affanna a chiedere misure che rianchino l'attività dei consultori, proprio per contenere il ricorso all'aborto, la stessa circolare regionale scarta una raffica di ticket sulle prestazioni consultoriali. Si paga tutto ad eccezione dei servizi per la tutela della maternità.

Anche in questo caso però il percorso deve essere lineare. Se una donna ha una gravidanza difficile e ha bisogno di analisi che esulino dal pacchetto previsto e codificato deve pagare di tasca sua un'ecografia in più non è ammissibile.

L'assessore Fappani si giustifica facendo riferimento al boccheggianti decreto ministeriale sui ticket, che effettivamente non risparmia contraccezione e aborti. Il Pci farà invece un'interrogazione per richiedere l'assessorato presistenti accordi, in base ai quali prevenzione e interruzioni di gravidanza non avrebbero dovuto essere penalizzate. Soprattutto sorprende questa decisione tardiva, presa proprio in un momento in cui la crisi di governo mette in forse la comunicazione in legge del decreto e che aggiunge caos al caos. Proteste anche dalla Cgil lombarda che contesta a Fappani la sua eccessiva sconsideratezza e che non è solo un funzionario governativo.

Il provvedimento è passato alla chetichella ospedali come Niguarda, Mangiagalli, Fabenezzati lo applicano da una settimana. I consultori invece sono stati i primi a lanciare il grido d'allarme, raccolto dall'assessore alla sanità del Comune, il veridico Pierluigi Antoniazzi. L'assessore ha proposto un ordine del giorno, votato da tutti i partiti laici, che contesta la circolare della Regione. Poi ha mandato una lettera al personale dei consultori invitandolo a non applicare le nuove norme in attesa di un rinvio alla disubbidienza civile che ha trovato immediati consensi. «Se passa questo provvedimento - dicono al coordinamento consultori - possiamo decidere di chiudere il servizio, dato che già adesso facciamo fatica a lavorare. Per ora una sola struttura lo ha applicato, mentre le altre prendono tempo nella speranza che il decreto decada. Se ci costringeranno a far pagare il servizio potremo solo disobbedire».

Riprende intanto anche la vicenda giudiziaria che ha portato davanti ai giudici i medici della Mangiagalli che fecero l'aborto terapeutico contestato da Formigoni e C. In questi giorni è stata depositata la perizia che avrebbe dovuto dire se quell'intervento era supportato da una diagnosi corretta. Cinquantina cartelle, scritte nell'indifferibile gergo dei periti sono nelle mani degli inquirenti, ma da quanto si è capito finora non aggiungono molto ai fatti conosciuti. Come si ricorderà quell'aborto era stato deciso perché le analisi di laboratorio denunciavano la presenza di una patologia poco conosciuta e difficilmente identificabile la tripla X. Sarebbe nata una bambina con gravi disturbi psichici.

Gli avvocati si limitano a dire che i risultati della perizia sono di difficile lettura. Lo stesso dottor Aletti, uno degli obiettori che scatenò la crociata, conferma di aver preso visione della perizia e che rivela la presenza di un mosaico di non facili interpretazioni. Sono apparsi invece ottimismo Francesco Dambrosio, l'imputato numero uno del processo e il suo difensore, Domenico Contestabile che ritiene che il suo assistito vada verso un proscioglimento istruttorio.

Il giorno dopo Bush «festeggia». Le donne oggi si sono date appuntamento a New York

Ora è guerra fra due Americhe

L'America analizza la sentenza con cui la Corte suprema ha pesantemente ristretto il diritto d'aborto. I due fronti si preparano a nuove battaglie nei singoli Stati e sul piano nazionale. Una cosa tuttavia appare certa. Gli anni del reaganismo hanno lasciato al paese un'eredità di divisione feroce che ha gravemente alterato delicatissimi equilibri istituzionali. E non sarà facile, ora, ripristinarli.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

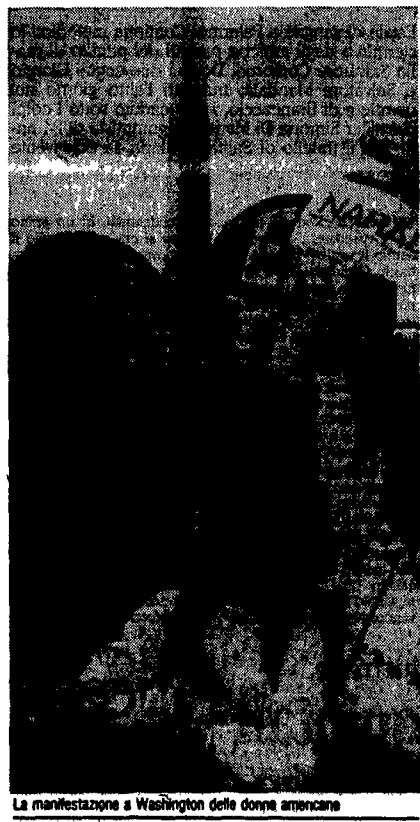
NEW YORK. Guardo al futuro ed ho paura. Paura per la libertà e l'uguaglianza di milioni di donne - paura per l'integrità di questa Corte e per il rispetto che la gente, domani, a questa Corte potrà riservare. Parole amare che si annunciano giorni difficili. Forze che raramente si leggono in documenti di discussione giuridica. Eppure proprio così ha voluto esprimersi il giudice Harry Blackmun passando agli atti il proprio dissenso dalla maggioranza della Corte suprema nella sentenza «Webster contro Reproductive Health Services». E aveva, per farlo, più di una buona ragione. La decisione annunciata martedì mattina non ha, dal punto di vista strettamente legislativo, prodotto grandi sconvolgimenti. La Corte non ha cancellato - come molti temevano ed altri desideravano - quella sentenza «Roe contro Wade» che, da 16 anni garan-

tisce alle donne americane la costituzionalità del diritto all'aborto. Semplicemente, ha stabilito il principio che un singolo Stato - il Missouri nel caso specifico - ha la facoltà di impedire pratiche abortive in strutture che godono di pubblici finanziamenti nonchè di imporre test sulla possibilità di procedere della gravidanza, prima dell'interruzione della maternità. Ma nel messaggio che cinque dei nove giudici hanno inviato al paese c'era in realtà, ben più di questo. Non solo come ieri hanno fatto rilevare molti editoriali, un implicito segnale di «via libera» per tutti quei legislatori locali che, nell'America più profonda, da tempo attendono l'occasione per svuotare di sostanza la vecchia legge e neppure soltanto la realtà della penosa metamorfosi con la quale un diritto per tutte le donne è stato trasformato in un privilegio per po-

che. Ciò che la Corte ha decretato è, in senso più generale, ben altro: la fine del proprio ruolo di istituzione «super partes», il suo pericoloso vacillare come deciso punto di equilibrio nelle relazioni tra potentato e Stato. Un fatto nel quale l'America può misurare, oggi, tutto il peso dell'eredità reaganiana, una sorta di telescopio attraverso cui, come il giudice Blackmun, è costretta a guardare «con paura» al proprio futuro. Ora, dopo gli attacchi al complesso dei diritti civili l'ampliamento della pena di morte e infine la restrizione del diritto all'aborto gli Usa possono più compiutamente cogliere il senso della propria via con cui Reagan ha imposto i suoi uomini all'interno della Corte. Essa, nella crescente debolezza del sistema politico doveva nelle intenzioni dell'ex presidente diventare la «check force» conservatrice capace di determinare cambiamenti di prospettiva, anche al di là della fine del suo regno. E così almeno in parte è stato.

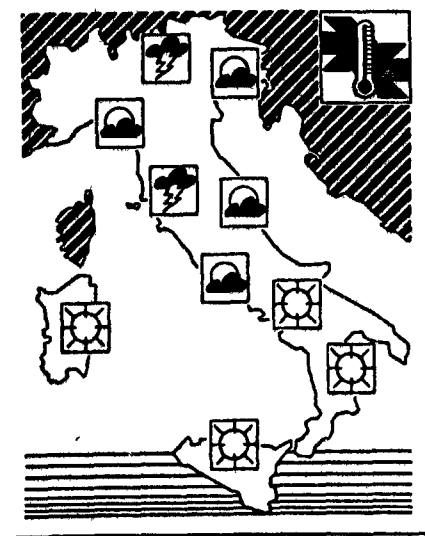
Dalla lettura dei documenti finali emerge chiaramente come quattro dei cinque giudici che hanno composto la maggioranza fossero di fatto favorevoli alla cancellazione della «Roe contro Wade», ovvero ad accettare in toto le chiasse testi dei più fanatici antiabortisti. E come solo il dissenso dell'unica donna della Corte Sandra Day O'Connor, abbia infine fatto pendere la bilancia verso più moderati approdi. Ma questa respicenza finale non sembra aver cancellato la pesante e diffusa sensazione che, in questa lunga ed importantissima sessione dei suoi lavori - la prima nella quale ha potuto sperimentare la sua nuova composizione - la Corte abbia in realtà superato un confine fatale. Al punto che ieri, in un editoriale, il «New York Times» si è sentito in dovere di ricordare al «Chief Justice» William Rehnquist una frase del giudice Robert Jackson, suo grande predecessore e, almeno a parole, ispiratore: «Il vero scopo di una carta dei diritti è liberare alcuni temi dai sospetti che generano le vicissitudini politiche collocarli fuori della portata delle maggioranza e dei funzionari, devianti o principi legali che devono essere applicati dalla Corte. Il diritto alla vita alla libertà ed alla proprietà non possono dipendere dai risultati di un'elezione».

La Corte è venuta meno a questo ruolo di imparzialità. In seguito come strumento di supporto di una parte - probabilmente neppure maggioranza - d'un paese diviso. Ha per usare ancora le parole del giudice Blackmun dato testimonianza di insensibilità verso il fatto che in questi sedici



La manifestazione a Washington delle donne americane

CHE TEMPO FA



- Weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: nelle ultime ventiquattro ore il maltempo ha inferito ancora sulle regioni settentrionali e parte di quelle centrali. La situazione meteorologica si avvia lentamente verso una fase di miglioramento che però non è garantita dalla posizione ottimale dell'anticiclone atlantico, questo centro d'azione si trova infatti spostato verso la fascia centrale del continente da dove non può certamente avviare una fase meteorologica decisamente estiva sulle nostre regioni. Durante il lungo inverno estremamente secco abbiamo più volte accennato da questa rubrica che prima o poi il grosso deficit pluviometrico accumulato sarebbe stato colmato è quanto sta avvenendo in questo scorcio stagionale. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche centrali si avranno ancora addensamenti nuvolosi associati a pioggia o temporali. Durante il corso della giornata i fenomeni tenderanno ad attenuarsi. Sulle altre regioni dell'Italia alternanza di annuvolamenti e schiarite mentre al Meridione il tempo sarà caratterizzato da scarsa nuvolosità ed ampie zone di sereno. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: leggermente mossi i mari di Sardegna e il Tirreno centrale; quasi calmi gli altri mari. DOMANI: la fase di miglioramento dovrebbe farsi notare ed il tempo sia sull'Italia centrale che sull'Italia settentrionale sarà caratterizzato da schiarite più o meno ampie. Prevalenza di cielo sereno sulle meridionali.

Table with weather data for various Italian cities and international locations. Columns include city names and temperature ranges.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi. Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Ore 7: Passaggio stampa con Daniele Pretti dell'Europa. 8.20 Libertà. Un programma per gli anziani dello Sp-Cat. 8.30 Cinescopio. 9.00 Pagine. 9.30 Andati. 9.40 Cronaca. 10.15 La vita e i diritti. Intervengono V. Vita, P. Calabro, G. Pellegrini. 11: Approssimazione un servizio per il confronto. 11.45: F. Casone, P. Gambino, P. Barcellona, M. Rossa, verde. Festa dell'Unità di Feltria (R. Emilia).

L'Unità Tariffe di abbonamento. Italia: Annuo L. 269.000, Semestrale L. 136.000. Estero: Annuo L. 592.000, Semestrale L. 298.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm 39x40) Commerciale fennale L. 276.000, Commerciale festivo L. 414.000, Finestrella 1* pagina festiva L. 2.313.000, Finestrella 1* pagina festiva L. 2.985.000, Manichette di testata L. 1.500.000, Redazioni L. 450.000, Finanz. Legali - Concess. - Aste - Appalti Fernali L. 400.000 - Festivi L. 485.000, A parola. Necrologie-part. tutto L. 2.760, Economici da L. 780 a L. 1.550.